

Ora ne restano due

Antonino Agostino Ninone, 22 anni, di Castell'Umberto, ricercato nell'ambito dell'operazione "Romanza" che tre giorni fa portò in carcere 28 indagati, è stato arrestato ieri mattina in provincia di Perugia. Il giovane, che deve rispondere di associazione mafiosa, si trova ora nel carcere di Spoleto. Sono stati i carabinieri delle Compagnie di Patti e di S. Agata Militello, collaborati dal Nucleo operativo di Perugia ad eseguire l'ordine di custodia cautelare in carcere, firmato dal gip della Procura di Messina, Maria Eugenia Grimaldi su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Messina. E magistrato completerà oggi gli interrogatori degli arrestati.

Antonino Agostino Ninone è stato intercettato in un cantiere edile, nella periferia perugina, a Deruta, dove lavorava come carpentiere. Era disarmato e non ha opposto resistenza ai militari. Sono stati i carabinieri di Castell'Umberto, al comando del maresciallo Innocenzo Guarino, all'indomani del blitz "Romanza", ad individuare il giovane nei pressi di Perugia, dove da circa una settimana si era recato per lavoro ed abitava da alcuni amici. Antonio Agostino Ninone, celibe, residente a Castell'Umberto in contrada Margi, con precedenti penali di poco conto (è stato tra l'altro denunciato per spaccio di sostanze stupefacenti), è fratello di Pasquale, arrestato tempo fa con le pesanti accuse di tentato omicidio e rapina e raggiunto dall'ordinanza di carcerazione nella stessa operazione "Romanza". Pasquale, il fratello di Antonino, è ritenuto dagli inquirenti il "referente" della famiglia mafiosa nel territorio umbertino.

Dopo l'arresto di Agostino Ninone e di Salvatore Bontempo Scavo, avvenuto nel Siracusano, ora mancano all'appello della lista degli arresti solo due indagati: Maurizio Testini, 28 anni, di Piraino, scomparso il 28 aprile '97 e probabile vittima della lupara bianca; e Cesare Bontempo Scavo, 39 anni, di Tortorici, ritenuto il capo indiscusso della omonima cosca e primula rossa dal dicembre del '97. E su di lui, inserito nella lista dei 500 ricercati più pericolosi d'Italia, si sono ora rivolte le attenzioni delle forze dell'ordine, che dopo aver fatto terra bruciata attorno al capo, nutrono buone speranze di acciuffarlo.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS